

Reazioni

EMANUELA MINUCCI
ANDREA ROSSI

Mi ha chiamato al telefono ieri mattina presto per spiegarmi che per rispetto alla famiglia Coggiola avrebbe rinunciato a celebrare il mio matrimonio: capisco il suo imbarazzo, come capisco il dolore della famiglia. L'unica cosa che vogliamo è che sulla vicenda scenda di nuovo il silenzio. Io ho pagato il mio debito con la giustizia, ma comprendo anche che i familiari della vittima non possano sopportare quello che per me era un simbolo di riabilitazione».

Commenta così Nicola D'Amore, condannato per aver ucciso nel 1978 un capofficina della Lancia, la notizia che il suo matrimonio non sarà più stato celebrato dal sindaco Fassino. Il quale dopo aver annunciato nei giorni scorsi di avere accettato la richiesta dell'ex brigatista ha raccolto l'appello della famiglia Coggiola. E ha deciso di rinunciare. Iniziativa che ha raccolto il plauso dell'associazione italiana Vittime del

CASTELLANI
«Gli ex terroristi dovrebbero stare in silenzio più che sotto i riflettori»

Terrorismo: «Si chiude un brutto episodio prendiamo atto della scelta del sindaco che sana questa ferita».

D'Amore si sposerà lo stesso («lo facciamo più che altro per ottenere quei diritti che passano soltanto attraverso il matrimonio») a fine luglio, e alla fine di questa storia si dice amareggiato perché «tutto si augurava tranne finire di nuovo sui giornali per un passato di cui ho pagato tutte le conseguenze».

Secondo l'ex sindaco Castellani in questi casi «si deve sempre privilegiare la vittima, e quindi bene ha fatto il sindaco Fassino a tornare sui suoi passi». Aggiunge: «Ad ex terroristi che hanno comunque pagato il loro debito con la giustizia, gioverebbe stare in silenzio, nell'ombra, più che sotto i riflettori: ogni scelta che finisce per dare loro visibilità, a mio parere è un errore». Anche secondo il sindaco degli Anni di Piombo Diego Novelli in questi casi bisogna tenersi lontani da azioni che possono generare spettacolarizzazione: «Fassino ha fatto bene a rinunciare. Ac-

“Il dietrofront di Fassino rimargina la ferita”

I parenti delle vittime del terrorismo plaudono alla scelta del sindaco

Su «La Stampa»

ceitare di sposarli è stato un atto di generosità eccessiva. Il matrimonio avrebbe suscitato troppo clamore mediatico e avrebbe finito per riaprire la ferita della famiglia di Coggiola».

Anche il Pdl plaude al dietrofront del sindaco, ma lo attacca: «Non si tratta di mettere in discussione il diritto di un uomo di unirsi in matrimonio con la donna che ama - dice l'assessore regionale alla Cultura Michele Coppola - ma non si deve trasformare una scelta privata in un momento istituzionale, commettendo anche l'errore di renderlo o definirlo un atto di riconciliazione. In questo momento, e proprio nei giorni in cui Torino ospita la Biennale della Legalità, avremmo rischiato di lasciare come testimonianza l'immagine di un matrimonio al quale Fassino

La vedova e la figlia di Piero Coggiola che nel 1978 è morto dissanguato per i colpi sparati dalle Br chiedono a Fassino di rinunciare a celebrare le nozze di Nicola D'Amore, l'uomo accusato dell'attentato.

aveva scelto di attribuire un significato ingiusto che non comprendiamo». Durissimo Agostino Ghiglia, deputato del Pdl: «La scelta di sposare l'ex brigatista da parte del sindaco di una città come Torino, che ha vissuto e mai più vuole rivivere una sola

COPPOLA
«Il gesto del sindaco ha un significato che non comprendiamo»

ora di quel periodo tragico e buio, è stato uno schiaffo alla città e ai torinesi, ed una profonda offesa ai familiari delle vittime dell'ex Br. Con la ritrattazione della sua decisione di sposare D'Amore, Fassino ha dimostrato di essere doppiamente ipocrita».

Schierato a fianco del sindaco

co, il Pd: «Apprezziamo e condividiamo la sensibilità dimostrata dal Piero Fassino - ha dichiarato il capogruppo Stefano Russo - che, con la decisione di non celebrare personalmente il matrimonio di Nicola D'Amore, rispetta il dolore della famiglia Coggiola, a cui va la nostra stima e vicinanza». Pensiero condiviso anche dal presidente della commissione Anti-mafia Roberto Tricarico. Più articolata, invece, la posizione del capogruppo di Sel Michele Curto. «Bene ha fatto il sindaco a rinunciare a celebrare il matrimonio. Forse sarebbe stato meglio evitare di riaprire una vicenda dolorosa provocando sofferenza ai familiari. Ora sarebbe il caso di concentrarsi su un altro matrimonio tra questa amministrazione e la città».

Ci ha pensato su un pomeriggio e una notte. Ha cercato un contatto con la famiglia per spiegare, chiarire, parlare. Invano. Si è confrontato con l'associazione che tutela i parenti delle vittime del terrorismo. Poi ha deciso.

Piero Fassino non sposerà l'ex brigatista Nicola D'Amore. «Non è mai stata né è mia intenzione rinnovare un dolore atroce. Perciò ho convenuto con D'Amore sull'opportunità che a celebrare il matrimonio sia qualcun altro. Avendo vissuto gli anni bui del terrorismo e visto da vicino il dramma delle famiglie colpite, com-

prendo il dolore della famiglia Coggiola e ne raccolgo l'appello».

Il sindaco fa dietrofront dopo due giorni di polemiche. Lo fa sulla scia della reazione della famiglia di Piero Coggiola, capofila della Lancia, morto dissanguato da tredici colpi sparati alle gambe da un commando che lo aspettava sotto casa, il 28 settembre 1978. Per quel delitto, Nicola D'Amore, ex operaio Fiat nato a Portici 63 anni fa, militante della «colonna Fabbriche» delle Br, è stato condannato nel 1986: secondo il pentito Patrizio Peci fu lui a sparare.

«Se il sindaco ha una coscienza mi auguro cambi idea», era stata la reazione di Myrta e Antonella Coggiola, vedova e figlia del capofila. «Altrimenti credo che dopo questo gesto, che conside-

ro un'offesa alla memoria di mio papà, farebbe bene a non partecipare più a iniziative in ricordo delle vittime del terrorismo in presenza mia e di mia madre». Ora che la ferita è stata - almeno in parte - rimarginata, si dicono «soddisfatte», ma non nascondono «l'amarezza di un gesto che ci ha

I PARENTI DELLA VITTIMA
La vedova del capofila
UCCISO: «La notizia mi aveva lasciato senza parole»

ta di costruire una nuova vita», spiega il sindaco, rimasto spiazzato dalla reazione alla sua decisione, annunciata domenica mattina durante un incontro pubblico sull'eredità del terrorismo An-

lasciato allibite, senza parole».

Una reazione dura, unita a quella dell'associazione italiana vittime del terrorismo, che ha indotto Fassino a fare marcia indietro: «Avevo accolto la richiesta di Nicola D'Amore per una ragione umana e di ci-

viltà, ritenendo che a chi ha scontato la pena e ha riconosciuto la gravità dei propri atti, non si debba rifiutare la possibilità di costruire una nuova vita», spiega il sindaco, rimasto spiazzato dalla rea-

zione alla sua decisione, annunciata domenica mattina durante un incontro pubblico sull'eredità del terrorismo An-

18 Cronache **LA STAMPA**
GIOVEDÌ 24 MAGGIO 2012

Fassino: «Non celebrerò le nozze dell'ex terrorista»

Torino, il sindaco: «Non volevo rinnovare un dolore atroce»

ni Settanta. Aveva citato quest'episodio quasi come simbolo del superamento di un'epoca buia. Oggi lo ripete: «La scelta di sposarlo in me non riduceva, né attenuava la più netta condanna di ogni atto di terrorismo e il giudizio sulle responsabilità di chi si è macchiato di tali atti». Rivendica la sua storia personale: essere stato uno dei più severi avversari del terrorismo, il primo dirigente del Pci a dire che l'espressione «com-pagni che sbagliano» a proposito dei brigatisti era scellerata, il primo a correre in ospedale il mattino dell'omicidio di Piero Coggiola.

Anche per questo, il suo gesto ha fatto molto discutere. E ha scatenato la reazione dura dell'associazione vittime

del terrorismo. «L'abbiamo sempre detto: non vogliamo vendette né pensiamo che sia giusto negare a chi ha scontato la propria pena il diritto a reinserirsi nella società», spiega il presidente Dante Notaristefano. «Però crediamo che tutto debba avvenire con discrezione, perché ogni volta si riapre una ferita in famiglie già provate da un dolore inestinguibile». La stessa riservatezza che ora chiede Nicola D'Amore: «Capisco l'imbarazzo di Fassino come capisco il dolore della famiglia. Non voglio sollevare altro clamore. Ho pagato il mio debito con la giustizia, ma comprendo che la famiglia Coggiola non possa sopportare quello che per me era solo un momento di riabilitazione».

D'Amore, il sindaco non celebra lenozze

L'ex Br: "Lo posso capire, ormai c'erano troppe polemiche"

L'intervista 1

Il procuratore generale Maddalena
**"Il rientro nella società
 sia in punta di piedi"**

«DOPO aver scontato la propria pena è giusto che una persona possa rientrare nella vita civile. Ma personalmente preferirei che questo avvenisse in punta dei piedi». Così Marcello Maddalena, oggi alla guida della Procura Generale di Torino, commenta il «caso D'Amore».

Gli ex terroristi possono avere un ruolo? «Quello reale che potrebbero avere è trasmettere ai più giovani l'orrore per certi comportamenti. Ma, appunto, bisognerebbe parlare di orrori e non semplicemente di errori. Sono d'accordo con una definizione di Andrea Casalegno: si può essere ex terroristi, ma non si può essere ex assassini». **Marcello**
 Fa differenza rispetto a Maddalena «dopo» che una persona abbia collaborato con la giustizia oppure no?

«Mi verrebbe da dire che non ne fa molta. Ero e sono d'accordo con le leggi che hanno consentito di sconfiggere il terrorismo premiano i pentiti. Ma il fatto di aver dato una mano allo Stato non cambia comunque il suggerimento di fondo: restare il più possibile in silenzio. Se uno deve sposarsi, lo faccia, ma con la minore pubblicità possibile».

L'intervista 2

Suor Giuliana, ai vertici del Cottolengo
**"Ma chi ha pagato
 deve tornare a vivere"**

«SONO casi così quali ci incontriamo spesso: una persona sbaglia, poi con fatica riprende il cammino. Come dobbiamo considerarlo?». Suor Giuliana Galli, alle spalle una lunga vita di volontariato e di impegno al Cottolengo, interroga e si interroga sul modo migliore di agire verso chi ha un passato di violenza.

Chi ha ucciso può rientrare nella vita sociale?

«Certamente, altrimenti il rischio sarebbe quello di confinarlo in una sorta di inferno mentre è vivo, e questo potere per fortuna nessun uomo ce l'ha. Se ci si sposa, può essere un ottimo augurio pervenire degnamente e pienamente, se un sindaco a celebrare, non c'è nulla che lo vieti. Ma senza pubblicità».

Gli ex terroristi rischiano di godere del privilegio della visibilità mentre le vittime vengono dimenticate?

«Comprendo che chi ha perso un familiare possa sentirsi ferito. Ne ha il diritto, e nessuno può dargli lezioni affinché dimentichi o perdoni. Ma chi ha sbagliato, ha pagato e ora tenta una nuova strada si posinel modo che preferisce, ma senza che sia necessario battergli le mani».

la Repubblica
 GIOVEDÌ 24 MAGGIO 2012
 TOFINO

**Fassino: "Ho
 compreso il dolore
 della famiglia
 Coggiola e ne
 raccolgo l'appello"**

no avuto parole di indignazione e dolore per l'annuncio della condanna. «Avendo vissuto gli anni bui del terrorismo e visto da vicino il dramma delle famiglie colpite, comprendo il dolore della famiglia Coggiola e ne raccolgo l'appello. D'altra parte avevo accolto la richiesta di Nicola D'Amore per una ragione umana e di civiltà, ritenendo che a chi ha scontato la sua

pena non si debba rifiutare la possibilità di costruire una nuova vita. Una valutazione che non riduce né attenua la condanna del terrorismo. Ma non è mai stata mia intenzione rinnovare un dolore atroce. Dunque, il matrimonio lo celebrerà qualcun altro. Immediati i messaggi di solidarietà verso la scelta del sindaco: tra i primi è arrivato quello di Michele Cospola (Pdl), oggi assessore regionale alla Cultura, un anno fa sfidante di Fassino alle elezioni: «La Città di Torino non avrebbe capito». E il capogruppo del Pd in Sala Rossa Stefano Lo Russo: «Apprezziamo la sensibilità del sindaco e siamo vicini alla famiglia Coggiola».

Boom di emergenze abitative

Le richieste sono troppe

Sempre più numerosi gli sfratti per morosità, ma le case non ci sono

Inchiesta

ELISABETTA GRAZIANI

Antonio Rizzitiello ed Emanuela Furcolo hanno meno di 30 anni, sono sposati, con tre figli e un quarto in arrivo. Lui fa il commesso, lei, la mamma. Lo scorso 21 marzo hanno ricevuto l'avviso di sfratto per morosità. Ieri non hanno abbandonato il loro appartamento al civico 102 di via Mercadante soltanto perché lo sgombero è stato rinviato al 17 luglio.

I casi disperati

Con mille euro al mese, un prossimo sfratto e un quarto bimbo in arrivo il loro è un caso disperato, ma non abbastanza per rientrare sotto l'ombrello dell'«emergenza abitativa», lo strumento con cui il Comune dà una casa a chi all'improvviso è rimasto senza. Almeno, dovrebbe darla. Nel 2011 su 649 domande, soltanto il 27% è stato soddisfatto.

I parametri della Regione

Le ragioni di percentuali così basse stanno nell'inasprirsi dei parametri d'accesso stabiliti dalla Regione. «Ci sono regole più stringenti rispetto al passato - ammettono dal settore Politiche per la casa della Città -. La legislazione regionale stabilisce che non più del 25% delle case popolari dev'essere destinata all'emergenza abitativa». Una scelta in controtendenza con le «emergenze» create solo l'anno scorso dalle 3138 richieste di sfratto per morosità: 638 in più rispetto al 2008. «Negli ultimi 10 anni le domande di emergenza abitativa accolte sono passate da una media del 40% al 28% del 2010, fino al 27% del 2011 - rincara Va-

lentina Fagiano, dello sportello Prendocasa dell'Askatasuna, che ieri ha presidiato la casa di Rizzitiello per opporsi allo sfratto -. Uno dei parametri più restrittivi, ad esempio, stabilisce che chi ne fa richiesta debba avere avuto una riduzione dello stipendio del 30%, magari a causa di un part-time, altrimenti non rientra».

La storia dei Rizzitiello

Antonio Rizzitiello ha avuto una decurtazione del salario, ma «solo» del 25%. La sua famiglia, inoltre, non è ancora stata sfrattata. Niente «emergenza», quindi. Il suo, però, non è l'unico caso nell'isolato. Non rientra

nei parametri neanche Maria Maddalena Usai: 35 anni, due figli, lavoro perso da un anno, un marito con lettera di licenziamento e uno sfratto alle spalle. «Viviamo con mia madre da aprile - dice -. Ma è il Comune che dovrebbe provvedere a situazioni come la mia».

Fondi per la locazione

I guai per la famiglia Rizzitiello sono cominciati quando non è più stata in grado di pagare l'affitto. «Con 1000 euro al mese, da luglio non siamo riusciti a far fronte ai 520 euro di locazione più spese condominiali - raccontano -. Dopo due mesi i proprietari ci hanno detto di

andarcene. Con un affitto più basso, potremmo farcela». Anche in questo caso, però, le istituzioni latitano. Nel 2012 le risorse messe a disposizione da Regione e Stato per il Fondo di sostegno alla locazione sono calate del 64%.

Appartamenti sfitti

«A Torino ci sono 57 mila appartamenti in più rispetto alle famiglie presenti - denuncia Askatasuna -. Il Comune dovrebbe imporre l'equo canone e metterli a disposizione di chi un tetto non ce l'ha. Serve poi potenziare il numero di case popolari». Di quelle, ma solo di quelle, non se ne costruiscono più.

I numeri

649

Domande presentate

■ Nel 2011 sono state quasi settecento le domande di emergenza abitativa; il 27% delle richieste è stato accolto.

607

Alloggi sociali

■ Sono stati assegnati nel 2011, il 25% per emergenze abitative.

3138

Richieste di sfratto

■ Solo per morosità nel 2011 (erano 2500 nel 2008).

64%

Risorse in meno

■ Nel 2012 diminuiscono del 64% le risorse stanziare per il Fondo di sostegno alla locazione. Si passa da 23 milioni e 700 mila euro a 8 milioni e 560 mila euro. Nel 2012: 7 milioni e 740 mila euro dalla Regione e 820 mila euro dallo Stato. Nel 2011 e 11 milioni e 300 mila euro dallo Stato e 12 milioni e 400 mila euro dalla Regione.

T1 T2

70

Quartieri

LA STAMPA
GIOVEDÌ 24 MAGGIO 2012

Centro

La Cavallerizza resta orfana Al via la terza asta pubblica

**Ancora invendute
le ex scuderie
Ora sono rifugio
per clochard**

SILVIA CAPRIOLIO

Un gioiellino, che nessuno può permettersi. Complice la crisi, una base d'asta multimilionaria e l'imponente investimento necessario per rimetterlo in sesto, il complesso della Cavallerizza Reale rimane invenduto e la Città si appresta nei prossimi giorni ad aprire una nuova gara, dopo due aste andate deserte nell'ultimo anno e due trattative private.

La base e le condizioni saranno le stesse dell'ultimo bando: per 11,5 milioni di euro circa si potranno trasformare le ex scuderie Savoia tra via Verdi 7 e 9 e via Rossini 11 in residenze, uffici, attività commerciali e parcheggi. Fa eccezione l'ex Maneggio Chiabasse, dove sono da poco iniziati i lavori per la nuova Aula magna dell'Università. Per il resto, cacciati in autunno gli ultimi inquilini, alla Cavallerizza rimangono solo tre realtà, anch'esse a rischio, e una decina di clochard, che hanno trasformato uno dei porticati nel loro rifugio fisso, con tanto di materassi e fornelli. Un

presente poco glorioso per le ex scuderie, il cui stato di abbandono è oggetto di un'interpellanza del consigliere della Uno Vagnone.

Sul tavolo, a complicare la vendita, c'è più di una questione. Alcuni locali al civico 7 da 15 anni sono affidati all'associazione Euro3. «Due anni fa abbiamo ricevuto lo sfratto - racconta la presidente, Maria Pia Di Domenico -, ma abbiamo avuto il permesso di restare fino a fine giugno; organizziamo corsi di lingue e informatica per la terza età con migliaia di partecipanti e siamo un presidio contro l'abbandono del complesso». L'assessorato al Patrimonio sta cercando per l'Euro3 una soluzione esterna alla Cavallerizza. Idem per il Circolo Beni Demaniali, al civico 9 dal 1948. «Nel

2008 siamo stati sfrattati - spiega il presidente, Gianemilio Galliano - e l'anno scorso abbiamo raccolto 900 firme per chiedere di salvaguardare il circolo; abbiamo 500 soci e una storia che non può essere cancellata».

Incerto è anche il destino degli spazi affidati al Teatro Stabile; il contratto scade il 30

giugno e il futuro dipenderà dall'esito della gara. «Non ci è stato notificato alcun avviso - dice Filippo Fonsatti, direttore organizzativo della Fondazione TST -, dunque riteniamo possibile un rinnovo della convenzione; inoltre l'assessorato alla Cultura ci ha chiesto di fissare alcune date tra il

2012 e il 2013 per manifestazioni promosse dalla Città».

Dulcis in fundo, la questione degli immobili di via Verdi 5 e 11: il primo, in capo alla Difesa, dovrebbe essere liberato nel 2015, mentre per il secondo, occupato da polizia e carabinieri fino a ottobre 2016, la gara è andata deserta.

San Paolo

Le storie e le voci dei profughi raccontate in una rivista gratuita

**Presentato
il primo numero
del mensile
«S-confinati»**

ANDREA CIATTAGLIA

migranti in attesa dello status di rifugiati, è raccontata sul primo numero della free-press «S-confinati» realizzata da un gruppo di profughi e richiedenti asilo somali, camerunensi, congolesi, nigeriani ed eritrei ospitati in città.

Il progetto è stato presentato al Cecchi Point di via Cecchi, dove sono state distribuite le prime copie del giornale gratuito, stampato in 5 mila esemplari. La pubblicazione, interamente in lingua italiana, è realizzata nell'ambito del progetto Non solo asilo 3, finanziato dal Ministero dell'Interno e della Commissione Europea attraverso il Fondo europeo rifugiati. Capofila dell'iniziativa è la cooperativa sociale Orso che, coordi-

nando di una trentina di enti e altre associazioni, segue i percorsi di reinserimento dei migranti in attesa dello status di rifugiati.

«La rivista coinvolge una decina di rifugiati impegnati nelle attività di redazione - dice Marco Canta, presidente della cooperativa Orso -. È stata pensata come strumento di comunicazione, sia cartaceo sia digitale, che dia voce a chi è costretto ad abbandonare il proprio paese per guerre, carestie e calamità». Ma c'è di più: l'ambizione dei giovani migranti è trasformare S-confinati in una pubblicazione multietnica che coinvolga anche i cittadini italiani, per esempio raccontando il limbo burocratico nel quale sta-

zionano i rifugiati. «Le pratiche per ottenere la protezione umanitaria sono troppo lente - spiegano gli operatori -. I migranti arrivati a Torino nel febbraio 2011 stanno ancora aspettando di ricevere documenti definitivi». Per loro l'attesa si annuncia ancora lunga: proprio pochi giorni fa il Ministero ha prorogato di altri sei mesi la validità dei loro permessi di soggiorno temporanei.

LA STAMPA 970

IN AULA Si è conclusa ieri la lunga udienza preliminare

Inchiesta Minotauro: in 75 vanno a giudizio A ottobre il processo

*Abbreviato per 74 imputati, in 20 patteggiano
Al dibattimento prenderà parte anche Coral*

→ Alla fine è stato rinvio a giudizio per tutti. Sono 75 gli imputati del processo Minotauro che a partire dal prossimo 18 ottobre affronteranno il pubblico dibattimento in un'aula del tribunale di Torino. Il giudice per l'udienza preliminare Francesca Christillin ha infatti respinto tutte le richieste avanzate dai difensori e sposato in pieno la tesi della procura, che senza distinzioni aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti coloro che avevano deciso di affrontare e discutere l'udienza davanti al gup. Tra questi imputati c'è pure Nevio Coral, l'ex sindaco di Leini assistito dall'avvocato Roberto Macchia e accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. A partire da lunedì 28 maggio, invece, davanti al giudice Cristiano Trevisan prenderanno posto i 74 imputati che hanno chiesto e

ottenuto la possibilità di essere giudicati in un processo con rito abbreviato. Venti persone, infine, hanno chiesto e ottenuto di patteggiare: le pene variano dai sedici ai ventiquattro mesi di carcere, e in tutti i casi vanno a sommarsi a condanne precedenti. Si è chiusa così la lunga udienza preliminare del processo Minotauro. Un'udienza che era cominciata la mattina del 26 aprile scorso nell'aula bunker delle Vallette. Un'udienza da grandi numeri, con 172 imputati accusati di far parte della 'ndrangheta e ai quali, a seconda delle singole posizioni, i pubblici ministeri torinesi hanno contestato i reati di associazione mafiosa, concorso esterno alla mafia, possesso d'armi, traffico di droga, favoreggiamento, estorsione, utilizzo fraudolento di carte di credito, titolarità fittizia di aziende, false

LA STAMPA
GIOVEDÌ 24 MAGGIO 2012

Metropoli 73

Grugliasco

Festa di saluto al direttore Enaip

— Festa grande ieri mattina al centro Enaip di via Somalia a Grugliasco, a cui ha partecipato anche l'assessore provinciale Carlo Chiama, per salutare il direttore Vincenzo Michelli, che quest'anno andrà in pensione.

Nichelino

Si restaura l'oratorio di Stupinigi

— Hanno preso il via i lavori di restauro dell'ex oratorio adiacente alla chiesetta di Stupinigi di proprietà dell'Ordine Mauriziano. Il progetto è stato finanziato dal Lionsclub Stupinigi 2001 insieme con il Cna (Confederazione nazionale artigiani).

giovedì 24 maggio 2012

7

fatturazioni, truffa, estorsione. Centosettantadue personaggi legati a vario titolo alla 'ndrangheta e appartenenti ai dieci "locali" sgominati dai carabinieri sul territorio torinese nel corso delle indagini. Centosettantadue personaggi ai quali sono stati contestati ben 96 capi di imputazione. E tra quei personaggi il nome di spicco è probabilmente quello dell'ex politico ed ex sindaco di Leini Nevio Coral, al quale la procura ha negato il patteggiamento. I magistrati che si occupano dell'indagine contestano all'ex sindaco il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Un reato che a Coral costò il carcere. E la carcerazione dell'ex politico è durata esattamente nove mesi, fino al tardo pomeriggio del 6 marzo scorso. Adesso Coral è ai domiciliari, nella dimora di famiglia in via Teologo Re, a Leini, dopo

la decisione dei giudici del tribunale del Riesame di Torino di sostituire la custodia cautelare in carcere con la misura degli arresti domiciliari. Nel frattempo, il legale dell'ex politico si è associato alla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai pubblici ministeri. Un altro personaggio noto rinviato a giudizio è Domenico Agresta, 27 anni, assistito dall'avvocato Andrea Galasso. E a processo finirà anche Antonino Battaglia, segretario comunale a Rivarolo, la cittadina per la quale è stato disposto il commissariamento.

Ad assistere gli altri imputati, ieri mattina nell'aula bunker delle Vallette, c'erano gli avvocati Carlo Romeo, Ercole Cappuccino, Vincenzo Coluccio, Aldo Albanese, Giovanni Figliomeni.

[g.fal.]

Fiat, accordo con la giapponese Mazda

Verranno prodotti due nuovi spider insieme ad Alfa Romeo

PAOLO CRISEI

TORINO — La Fiat si allea con i giapponesi per produrre due spider con il marchio Alfa e Mazda. Il memorandum tra le due case, reso noto ieri mattina, prevede che i due modelli vengano realizzati nello stabilimento di Hiroshima «distinti nel design» e con «motorizzazioni specifiche per il marchio». In sostanza, le due auto avranno in comune la piattaforma, che è un'evoluzione di quella su cui è realizzata l'attuale Mx-5, ma saranno diverse nel resto. Così accade già oggi per la Fiat 500 e per la Ford Ka, prodotte nello stesso stabilimento polacco. Lo spider con il marchio Alfa dovrebbe rinverdi-

Marchionne: «Il marchio degli alleati va difeso, deve diventare globale»

re i fasti del «Duetto», il modello che in America divenne famoso con il film «Il Laureato». In autunno il memorandum d'intesa non vincolante annunciato ieri dovrebbe tradursi in accordo vero e proprio. La produzione dovrebbe iniziare «a partire dal 2015».

L'annuncio di ieri rientra nella strategia del Lingotto di rinsaldare le alleanze sullo scacchiere asiatico, quello dove finora la casa di Torino ha incontrato le maggiori difficoltà. Ma serve anche a smentire le voci su un progressivo abbandono, da parte di Torino, del marchio Alfa Romeo che, com'è noto, fa gola ai tedeschi della Volkswagen. «Questo accordo - ha subito commentato Sergio Marchionne - dimostra chiaramente il nostro impegno verso Alfa Romeo e la nostra determinazione nel renderlo marchio globale. Collaboreremo con il leader assoluto nelle architetture di veicoli compatti a trazione posteriore». La Mx-5 infatti, realizzata a partire dal 1989, è la spider più venduta di tutti i tempi. Oltre alla spider, all'inizio del 2014 l'Alfa Romeo avrà un suv, prodotto a Mirafiori insieme

a un gemello con il marchio Jeep. E per quella data dovrebbe essere pronta anche la Giulia, il modello con cui il Lingotto conta di far sbarcare il marchio del biscione negli Usa.

In questo modo Marchionne intende rilanciare le continue profferte tedesche per il marchio Alfa. Le punture di spillo sono proseguite ieri proprio a Torino

dove Volkswagen ha riunito una trentina di aziende dell'automotive locale che lavorano per i costruttori germanici. Tra i presenti, in casa Giugiaro, anche l'ex designer di Alfa, Walter De Silva, ora dirigente a Wolfsburg: «Quello con Mazda - ha detto De Silva - è solo un memorandum d'intesa, ne hanno fatti tanti». Ancora più pesante il commento di

Giugiaro: «La Fiat con l'Alfa ha un problema di orgoglio, ma rischia di far andare il marchio a bagnomaria». Più signorile il giudizio di Giuseppe Tartagione, ad di Volkswagen Italia: «Fino a quando uno può, è giusto che si tenga ai suoi gioielli». Ma non sarà facile difendersi dall'espansionismo industriale tedesco.

Per ora comunque l'alleanza

italo-giapponese per realizzare il futuro «Duetto» è puramente industriale. L'ad di Mazda Wojciech Halewicz ha dichiarato ieri che quella con Fiat «sarà unicamente un'alleanza di carattere produttivo e non commerciale» mentre per quel che riguarda possibile future collaborazioni con Torino nei settori dei veicoli elettrici e dei motori, l'ad giap-

ponese ha risposto in un'intervista all'Ansa che «è ancora presto per fare anticipazioni di questo genere». Il «Duetto» con gli occhi a mandorla sarà comunque l'inizio di una collaborazione, la seconda della casa torinese con un costruttore giapponese dopo quella con la Suzuki che ha dato vita al mini-suv Fiat «Sedici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
GIOVEDÌ 24 MAGGIO 2012

Università, serve la media del 25 per avere le nuove borse di studio

La Regione cambia le regole, Maccanti: "E' meritocrazia"

MARCO TRABUCCO

PER avere la borsa di studio gli universitari piemontesi dovranno, dal prossimo anno accademico, avere almeno la media di 25/30esimi oltre ad avere sostenuto il numero minimo di esami richiesto. Lo stabilisce il nuovo bando varato dall'assessore Elena Maccanti e approvato ieri dalla commissione regionale. Una norma «meritocratica», ma controversa e già contestata nei mesi scorsi, oltre che dall'opposizione a Palazzo Lascaris dai vertici degli atenei piemontesi e dagli studenti, perché introdurrebbe una discriminazione tra le facoltà dove è più facile ottenere voti alti e le altre. La media del 25 non sarà necessaria per ottenere le altre

agevolazioni concesse agli studenti come l'esenzione dalle tasse universitarie e l'accesso agli altri servizi dell'Edisu (l'ente per il diritto allo studio) che rimarranno per tutti gli studenti ritenuti idonei e in regola con il numero richiesto di esami.

«I criteri del nuovo bando - spiega Maccanti - sono il frutto di un lungo confronto con atenei e studenti. L'obiettivo è valorizzare il più possibile il merito contenendo il fenomeno della dispersione. A fronte però di una riduzione degli stanziamenti regionali e statali che obbliga a scelte precise. Sappiamo che la media del 25 non soddisfa del tutto gli atenei, che temono disparità tra le facoltà, e alcune componenti studentesche, che comprensibilmente avrebbero preferito non limi-

tare la platea degli aventi diritto. Ma oggi è indispensabile andare sempre più con coraggio nella direzione della valorizzazione del merito».

Tra le novità introdotte nel

**Ridotta la prima rata dell'assegno
Più alta la quota a carico dei giovani per il posto letto**

bando ci sarà anche la nuova norma per contenere il fenomeno della dispersione delle borse erogate al primo anno accademico. Molti studenti infatti «prendeivano i soldi e scappavano» abbandonando gli studi. Per evitarlo, la prima rata, ero-

gata entro dicembre, scenderà dal 50 al 25 per cento dell'importo totale. Il restante 75 per cento verrà versato solo nel novembre successivo e solo se lo studente si sarà iscritto al secondo anno e avrà rispettato (entro agosto) i requisiti di merito. Aumenti nemmeno tanto lievi riguarderanno poi il costo dei pasti nelle mense e la quota a carico degli studenti per il posto letto. «I nuovi criteri - spiega la Regione - prevedono un aumento del valore dei servizi forniti da Edisu, che vengono adeguati al valore di mercato: il posto letto passa da 1.700 euro a 2.500 euro, tenuto conto che ognuno costa ad Edisu in media 4.500 euro l'anno. Il pasto, che ha un prezzo per Edisu di 6 euro, passerà da 2,50 a 3,50».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELIBERA

La protesta di Malanga, presidente del Senato degli studenti

“Così quattromila ragazzi rimarranno senza sussidio”

TOMASO CLAVARINO

«E' LA distruzione del diritto allo studio», non usa mezzi termini Nicola Malanga, presidente del Senato Studenti, nel commentare la delibera sulle borse di studio approvata ieri in Regione.

Cosa c'è che non la convince in questa delibera?

«E' un provvedimento vergognoso, che sfrutta la retorica del merito per introdurre una vera e propria discriminazione tra gli studenti. Ci sono facoltà come Lettere dove la media voti è di 28/30 ed altre come Farmacia dove la media si aggira intorno ai 22/30. Sono criteri del tutto iniqui»

Secondo i vostri calcoli, quanti

Nicola Malanga

“Siamo pronti a presentare ricorso al Tar. Il provvedimento è fuorilegge”

sarebbero gli studenti che, rimarrebbero senza borsa di studio?

«Non meno di quattromila. Molti di più di quelli che sarebbero rimasti fuori se la proposta fatta da noi all'assessore Maccanti, che prevedeva di normalizzare attraverso un'operazione statistica il voto di ogni singolo studente con il voto medio delle facoltà, fosse stata presa in considerazione».

Quali saranno le vostre prossime mosse?

«La posizione presa dai rettori degli atenei piemontesi ci conforta. Nel caso questa delibera non dovesse essere ritirata ricorremo al Tar in quanto è fuori dalla legge che sancisce i criteri del diritto allo studio».

(t.cla.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addetti dei musei verso lo sciopero

Quasi certa la cassa integrazione

Dal Comune la proposta di aprire tre giorni alla settimana

DIEGO LONGHIN

Gli addetti dei musei non si rassegnano. Sciopero in vista, probabilmente di domenica — si pensa al 17 giugno — e presidi con volantaggio a partire dalla prossima settimana davanti al Museo del Risorgimento, una delle strutture più importanti coinvolte nella cura dimagrante del personale imposta dal Comune ai musei non gestiti in maniera diretta. Oltre al Risorgimento, sono coinvolti il Museo della Mon-

tagna, il Pietro Micca, quello della Resistenza e i tre che fanno capo all'ateneo di via Verdi: Lombroso, Frutta e Anatomia.

L'obiettivo per Palazzo Civico è risparmiare il 50 per cento da giugno a dicembre, anche se nell'assemblea di ieri di tutti i dipendenti del consorzio di cooperative Cns si è parlato di una sforbiciata del 60 per cento del monte ore complessivo. E che effetti avrà questo sugli orari? Non è stato ancora comunicato nulla di ufficiale, anche se sembra prendere piede l'ipotesi di un'apertura di tre giorni alla set-

timana su sette, concentrati nel weekend. Prospettiva che è stata illustrata dal direttore Jalla, ai responsabili delle strutture museali, in un incontro tenuto lunedì. Ma prima di prendere scelte definitive si attende il faccia a faccia con il sindaco Piero Fassino e l'assessore alla Cultura, Maurizio Braccialarghe, previsto per martedì prossimo.

Nella sforbiciata sono coinvolte tutte le mansioni: accoglienza, custodia, biglietteria e pulizia. «I risultati di questa mossa, dovuta a un'insana gestione e mancanza di lungimi-

ranza, saranno per i lavoratori ingenti disagi economici con conseguenti ripercussioni emotive e psicologiche — dicono i lavoratori e rappresentano i sindacati di Cgil, Cisl e Uil — ma a stupire ancora di più è la decisione presa in un momento in cui parrebbe che tutte le forze delle amministrazioni locali siano volte a utilizzare l'offerta turistico culturale di Torino e della sua regione come volano economico». Gli addetti chiedono di essere ricevuti da sindaco e assessore, anche per chévo-

glio capire quale sarà il loro

futuro. Per ora le cooperative parlano di sei mesi di cassa integrazione, ma poi potrebbero scattare i licenziamenti. «Chi subentrerà nelle sale dei musei? Addetti del Comune?», si chiedono. E si tratta di un problema trasversale, diversi settori, «tra cui assistenza, dormitori, asili nido, sono soggetti a tagli da parte del Comune».

Palazzo Civico ribadisce che si tratta di una scelta che è necessario prendere. L'assessore alla Cultura spende per il personale di musei non di sua pro-

Se la fondazione non partisse, gli effetti potrebbero penalizzare anche le istituzioni civiche

prietà più di 1 milione e 100 mila euro all'anno. Un costo insostenibile in un quadro di riduzioni drastiche delle risorse. E già a febbraio il Comune aveva avvertito i direttori delle strutture, proponendo l'ingresso all'interno della superfondazione. Poi il nuovo contenitore non è decollato (e forse non decollerà mai), ma il problema è rimasto. E se la nuova fondazione museale non dovesse partire, alla fine ci potrebbero essere effetti anche per i musei gestiti direttamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE Sono 18mila i posti di lavoro bruciati. La provincia più colpita è Torino, con 5mila casi

Artigianato, uno stilicidio senza fine

Nel 2011 sparite altre 11mila aziende

→ Sono 11mila le imprese artigiane piemontesi che hanno chiuso i battenti nel 2011, bruciando all'incirca 18mila posti di lavoro e facendo registrare per la prima volta un saldo negativo. Chiusure che hanno tutte (o quasi) la stessa motivazione: la difficoltà (o meglio, l'impossibilità) di incassare i pagamenti. E se si aggiungono le difficoltà provocate dalla morsa creditizia e dal calo significativo del fatturato, il risultato non può che peggiorare.

La poco invidiabile classifica delle chiusure (secondo i dati del sistema informativo dell'artigianato della Regione) è guidata ovviamente da Torino, dove hanno abbassato la serranda 5.251 imprese, seguita dalle 1.284 di Cuneo e dalle 1.003 di Alessandria. Poi ci sono Novara (956), Asti (537), Biella (477), Vercelli (368) e il Verbano-Cusio-Ossola (344). Per questo motivo, oggi, le imprese consegneranno ai prefetti

in tutte le province piemontesi e al governatore Roberto Cota le chiavi delle loro imprese. Confartigianato, Cna e Casartigiani del Piemonte chiedono concretezza e azioni straordinarie per uscire dalla crisi e dare una speranza alle imprese e ai loro dipendenti.

«La consegna simbolica delle chiavi - sostiene Giorgio Felici, presidente regionale di Confartigianato Imprese - sarà l'occasione per rafforzare la denuncia di questa grave situazione, ma al contempo per fare proposte concrete, semplici e dagli effetti immediati. Alla Regione le confederazioni chiedono di proseguire nella strada positiva finora intrapresa, implementando ogni azione possibile in favore delle piccole imprese e dell'artigianato e patrimonializzando i conflitti per sostenere il credito». Lungo l'elenco delle richieste al Governo, al quale Confartigianato, Cna e Casartigia-

ni chiedono di «smettere di parlare di crescita, ma attuarla». In primo luogo è necessario allentare i vincoli del patto di stabilità degli enti locali per sbloccare i pagamenti verso le piccole imprese e per finanziare gli investimenti in favore di opere immediatamente cantierabili. Bisogna poi sbloccare i pagamenti non solo delle amministrazioni centrali, ma di tutto il sistema pubblico compresi gli enti locali e definire una normativa che consenta la compensazione tra debiti e crediti certificati. In Parlamento, inoltre, deve approdare una proposta di legge relativa ai termini di pagamento tra privati in linea con la direttiva dell'Unione europea. Le confederazioni artigiane, pur condividendo la lotta all'evasione fiscale, chiedono anche una «tregua fiscale» per le imprese che si ritrovano morose verso lo Stato. C'è poi la questione Equitalia: le associazioni chie-

dono di rivedere le norme di riscossione, ampliando la platea dei beneficiari delle rateizzazioni, portandole oltre le 72 mensilità, e di abbattere la percentuale incassata dalla società di riscossione.

«In merito all'Imu - aggiunge Francesco Cudia, presidente regionale di Cna - riteniamo necessaria la sua rimodulazione con l'abbattimento del 50% dell'aliquota "ordinaria" per i fabbricati non residenziali utilizzati come immobili strumentali per l'attività d'impresa (laboratori, officine, capannoni) distinguendoli così da altri immobili commerciali». «La crescita - sottolinea Ulderico Carboni, presidente regionale di Casartigiani - si alimenta intervenendo anche sulla burocrazia e sulla spesa pubblica, eliminando norme farraginose: elementi, questi, che fanno del nostro Paese un'area in cui non viene ritenuto consigliabile investire e lavorare».

3

giovedì 24 maggio 2012

CRONACAQUI^{TO}

IL CASO I motivi dello scioglimento del Comune nei verbali presentati dalla commissione prefettizia

A Rivarolo «gravi indizi di infiltrazione mafiosa»

Sotto la lente appalti e investimenti sul territorio

CA SANAO
p. 7

→ Gravi e concreti indizi di infiltrazione mafiosa. Sarebbero questi i motivi che hanno spinto il consiglio dei ministri a sciogliere il Comune di Rivarolo. Non semplici sospetti, ma elementi reali di collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata tali da interferire con la regolare gestione del Comune ed arrecare pregiudizio alla sicurezza pubblica.

Le vicende emerse durante l'inchiesta Minotauro sarebbero state confermate dai verbali della commissione prefettizia insediata a Palazzo Lomellini che per settimane ha raccolto le testimonianze di consiglieri, funzionari ed ex amministratori. Nel mirino le carte e gli appalti relativi agli investimenti effettuati dal Comune, da Rivarolo Futura all'area expo, dall'Asa alle varianti che negli ultimi an-

ni hanno trasformato il territorio. Secondo gli inquirenti dalla società di gestione della raccolta rifiuti sarebbero spartiti diversi milioni di euro. «Al momento», spiega Fabrizio Bertot, «non abbiamo nulla da aggiungere. Aspettiamo di poter vedere le carte in modo da poter conoscere in modo più dettagliato la vicenda. Al momento non sappiamo neppure quali sono le motivazioni che hanno portato ad un provvedimento a mio avviso così insensato».

Entro la fine della settimana il Prefetto dovrebbe nominare i commissari che rimparranno alla guida del Comune per un periodo compreso tra i 12 e 18 mesi. Un periodo di transizione necessario per il regolare svolgimento delle elezioni, che per ora potrebbero rivedere la candidatura di Bertot. «Il consiglio comunale è stato sciolto - conferma l'ex pri-

mo cittadino -, ma le attività del Comune continueranno a svolgersi regolarmente». Nel frattempo per le vie della città si rincorrono stupore ed amarezza ed Edoardo Gaetano, storico avversario politico di Bertot, invita i suoi concittadini ad un esame di coscienza. «Quando

la macchina si inceppa - spiega - subitaneamente tutti prendono le distanze, fanno il pollice verso, l'avevo detto. Per una volta vista la magra figura occorrerà fare autocritica. Innanzitutto evitando di scaricare quelle che sono nostre precise responsabilità. Bertot e Chan-

no indubbiamente le loro colpe, e sono sicuramente gravissime in termini politici. Noi non assolviamoci, non facciamo i farisei». Intanto per lunedì sera l'assemblea di sezione progetto democratico, insieme a Cigl, Cisl e Uil, ed all'Anpi ha organizzato una fiaccolata per la

Caritas e Rotary

I primi risultati di Mangrovia

Il direttore della Caritas Dicesana, Pierluigi Dovis, e il rappresentante del Rotary Club Torino Dora, Giovanni Zenga, hanno illustrato i risultati relativi ai primi due mesi di sperimentazione di mangroviascolto.net, progetto di network sociale della Caritas di Torino sostenuto, insieme al Distretto 2030, dal Rotary Club Torino zona 6. In pratica, il social network per intercettare le nuove forme di povertà. All'e-mail qui@mangroviascolto.net si sono rivolte finora 40 persone (in aumento, in media 2 al giorno). «L'oggetto è quasi sempre "aiuto!" - ha detto Dovis - seguono narrazioni di disperazione per la perdita del lavoro di uno o entrambi i componenti della famiglia». A volte le narrazioni sono lunghe, ricche di particolari che toccano tutte le sfere del privato (abbandoni, violenze, soprusi a cui si aggiungono debiti su debiti). Ad oggi sono 6 i progetti impostati. Le persone vengono ricevute a Casamangrovia, un ambiente ricreato come una vera casa accogliente.

legalità. L'intenzione degli organizzatori è dare voce alla società civile scossa dagli ultimi avvenimenti. «Non vuol essere una manifestazione pro o contro qualcuno, ma solo il primo passo per il riscatto della città».

Nilima Agnese

CA SANAO p. 61

IL RETROSCENA Il documento varato con 10 mesi di ritardo

Bilancio De Tomaso Rosso di 24 milioni, i revisori lo bocciano

*Il collegio sindacale: «Esistono profili penali»
Presidio dei lavoratori all'Unione industriale*

«Eccolo, il bilancio De Tomaso atteso per quasi un anno dalle istituzioni e dai 1.100 lavoratori di Torino e Livorno. I conti risalgono al 30 giugno 2011, ma il documento è stato approvato soltanto il 18 aprile scorso, dieci mesi in ritardo. Con 23 milioni e 634mila euro di perdite dichiarate nel risultato di esercizio e, soprattutto, con la bocciatura dei revisori dei conti. Il collegio sindacale composto da Filippo Tonolo e Alvaro Lucaferro scrive testualmente al termine della sua relazione: «Egredi azionisti, non possiamo esprimere alcun parere positivo circa il progetto di bilancio sottoposto alla vostra approvazione». Il motivo è chiaro: «In siffatta situazione societaria - si legge qualche riga prima - si ritiene che diverrà ineluttabile l'integrazione della fattispecie di cui all'art. 316 bis» del codice penale. Ovvero, recita il codice, «malversazione a carico dello Stato», reato che riguarda chiunque «avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contri-

buti, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere o allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità» e che prevede la «reclusione da sei mesi a quattro anni». Richiamo, questo, che il collegio sindacale sostiene di aver già fatto in una relazione del 17 ottobre 2011. A tutto ciò si aggiunge la comunicazione di Mazars spa, soggetto incaricato della revisione legale dei conti, che ancora al 17 aprile dice di non aver ricevuto né il bilancio né la relazione sulla gestione e quindi di non poter esprimere alcun giudizio sui documenti.

Ci sono poi altre cifre che balzano all'occhio conoscendo la disastrosa situazione dell'azienda guidata dalla famiglia Rossignolo. Ad esempio, i 17 milioni di euro denunciati come costi dei servizi, gli 11 milioni per il personale, altri 11 e mezzo per le consulenze in un periodo dove De Tomaso - in piena crisi - non ha prodotto praticamen-

LA PROTESTA

Il collegio sindacale, esaminando i conti De Tomaso, ha spiegato di non poter «esprimere alcun parere positivo circa il progetto di bilancio». I revisori tirano in ballo l'articolo 316 bis del codice penale, ovvero la «malversazione a carico dello Stato». Intanto ieri mattina una parte dei 1.100 dipendenti dell'azienda ha protestato davanti alle finestre dell'Unione industriale. Una manifestazione promossa in modo unitario dai sindacati torinesi e livornesi. «Gli imprenditori non possono far finta di niente» attacca la Fiom

2 giovedì 24 maggio 2012

TO
CRONACAQUI

te nulla a parte l'ultima tranche delle vecchie commesse Pininfarina. I debiti accumulati sono saliti a 18 milioni di euro: 8,9 verso i fornitori, 2 milioni nei confronti delle banche, 1,7 di debiti tributari, fra cui le ritenute dei dipendenti e l'Irap, ai quali vanno aggiunti i contributi previdenziali. A fronte di tutto questo sono state invece garantite le auto destinate ai dirigenti. Una polizza fidejussoria copre il contratto di noleggio "full service" per un importo di 150mila euro. E sul tavolo restano gli aiuti ricevuti in questi anni: i 13 milioni di euro che la Regione ha

speso per l'acquisto del capannone da 110mila euro per la produzione di farina (attraverso Sit, partecipata di Finpie monte), più 7,5 milioni dati all'azienda per l'innovazione e altri 7 di provenienza statale per la formazione professionale. In ballo ci sono anche i 14 milioni di Tfr trasferiti dalla Pininfarina al momento dell'acquisizione. I lavoratori, ormai al limite dell'esasperazione, si riuniti ieri mattina in assemblea a Grugliasco. Dallo stabilimento è partito un corteo diretto all'Unione industriale, dove è stato organizzato un presidio di qualche minuto. Alla manifestazione, organizzata in modo unitario dai sindacati, ha partecipato anche una piccola delegazione di Livorno. Due le richieste: la convocazione di un tavolo comune presso il ministero e un invito specifico agli imprenditori piemontesi. «L'Unione Industriale non può far finta di niente - attacca il segretario della Fiom - vivente Federico Bellono - Ci vuole disporre a metterci i soldi e le

«Ci sono casi che balzano all'occhio: 17 milioni per i servizi, 11 e mezzo per le consulenze. Per i 18 milioni di debiti, anche i contributi non pagati»

LE CELEBRAZIONI La grande famiglia salesiana si ritrova a Valdocco

Due giorni per Maria Ausiliatrice

Questa sera la sacra processione

→ Sono cominciati ieri, con il rosario e la messa di mezzanotte presieduta dal segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli monsignor Savio Hon Tai-Fai, i festeggiamenti in onore di Maria Ausiliatrice, il cui santuario inaugurato, nel 1868 nel quartiere Valdocco, costituisce la chiesa madre e il centro spirituale della famiglia salesiana nel mondo.

L'intera giornata di oggi sarà dedicata a Maria Ausiliatrice e sarà scandita da un intenso programma volto a preparare i fedeli alla processione serale. Tra i momenti più significativi della giornata ci saranno le concelebrazioni delle 11 e delle 18.30 presiedute,

rispettivamente, da monsignor Hon Tai-Fai e dal rettore maggiore dei salesiani don Pascual Chavez Villanueva e la benedizione ai bambini impartita alle 15 dal parroco di Maria Ausiliatrice don Claudio Durando.

Il culmine dei festeggiamenti si avrà alle 20.30 quando inizierà la processione che si snoderà nelle vie circostanti alla basilica di Maria Ausiliatrice e che sarà conclusa dalla messa solenne presieduta da monsignor Cesare Nosiglia. Anche chi non sarà presente fisicamente potrà unirsi alla famiglia salesiana nei festeggiamenti perchè le funzioni delle 11 e delle 18.30 e la processione saranno trasmesse dai canali televisivi TelePace e TeleSubalpina e in streaming da www.missionidonbosco.tv.

[f.fer.]

CRONACAQUI

giovedì 24 maggio 2012

15

LA PROPOSTA Il direttore Aress Zanon: «Una sorta di "mutua sociale" in soccorso dei cittadini»

Sanità, fondo regionale contro i costi

→ Il fondo integrativo regionale è un esempio di come sia possibile sostenere i costi della nostra sanità, una sorta di "mutua sociale" per i cittadini, utile nel momento in cui dovranno affrontare, senza troppe risorse nel portafogli, ad esempio le spese dentistiche, oppure le spese oculistiche o ancora le spese legate all'assistenza ad un familiare anziano. Considerando che il 26% della spesa complessiva sanitaria in Piemonte è pagata dalle tasche dei cittadini «la proposta innovativa, che presentiamo questa mattina, di una mutualità regionale o di un fondo integrati-

vo regionale, potrebbe essere lo strumento per attenuare questo costo per i cittadini» spiega Claudio Zanon, direttore dell'Agenzia regionale per i servizi sanitari (Aress). È questa una delle novità che verranno presentate nel corso del convegno che si apre questa mattina (dalle 9 alle 18) al centro congressi Torino Incontra di via Nino Costa, dal titolo: "Il governo dei costi in sanità: modelli di co-payment ed esperienze europee". Organizzato dall'Aress e dalla Fondazione Smith Kline, il convegno mette in evidenza anche un altro tema, che è stato già anticipato dal

ministro alla Salute Renato Balduzzi, vale a dire il sistema della franchigia che impone pagamenti in base al reddito di singoli o famiglie, che andrà a sostituire il tic-

ket sanitario. Novità questa che, secondo il ministro, atteso questa mattina, ha il fine principale di ridurre gli svantaggi e consentire maggiore equilibrio e trasparenza. La franchigia dovrebbe valere per l'arco degli ultimi dodici mesi e sarà monitorata da una nuova tessera sanitaria dotata di chip. Con il nuovo sistema scompariranno i vecchi tipi di esenzione, età, invalidità, malattie croniche, e tutti avranno una franchigia basata sul reddito familiare complessivo, che terrà conto del numero dei figli e della consistenza patrimoniale.

[l.c.]

CRONACAQUI

12

«Malati non autosufficienti, la Giunta ignora il problema»

Il consigliere regionale del Pd Mauro Laus torna a sollevare il problema delle liste d'attesa per l'accesso ai servizi socio-sanitari. Ieri pomeriggio ha ricordato il parere espresso dal Difensore civico piemontese il 14 maggio scorso, nel quale si individuano profili di responsabilità a carico della Regione laddove, negando la continuità dei progetti sanitari e assistenziali, costringe centinaia di cittadini a pagare le cure di tasca propria. «Sono numerose le segnalazioni riguardanti gravi casi di violazione del principio di continuità assistenziale che sono giunte al Difensore civico - accusa Laus -. Questi cittadini, tutti malati cronici non autosufficienti, dopo essere stati sottoposti a degenza in ospedale e a un periodo di dimissione protetta in Rsa, sono stati scaricati dalla loro Asl e rimandati in famiglia senza un progetto di cure domiciliari e con la prospettiva di anni d'attesa per un posto in casa di riposo». E sarebbe addirittura andata peggio a chi si è opposto: «Siccome non lo si poteva cacciare dalla Rsa, l'Asl ha pensato bene di recapitargli la fattura per intero delle spese di degenza, compresa la quota sanitaria che, non mi stancherò mai di ricordarlo, in base alle leggi vigenti deve essere pagata dalla Regione». Il punto, aggiunge, è che «ci vogliono i soldi per pagare almeno la quota sanitaria di quei servizi, altrimenti non c'è riorganizzazione che tenga».

CRONACHE P12

Due giornate di sciopero tra bus, treni e metropolitana

Domani, venerdì 25 maggio, e lunedì 28 ci saranno due giorni di sciopero del trasporto pubblico locale su gomma e ferro, indetto da tutti i sindacati regionali dei trasporti: venerdì 25 maggio 24 ore per il servizio extraurbano su gomma, mentre per lunedì 28 maggio sono previsti lo sciopero regionale di 24 ore del trasporto pubblico locale urbano e suburbano e lo Sciopero di 24 ore della metropolitana, indetto dalla Rsu del settore. «L'incontro di ieri con il Presidente Cota e con l'Assessore Bonino - hanno scritto i rappresentanti dei lavoratori in un comunicato - non ha sciolto i nodi di fondo sollevati dai sindacati, riguardanti la dimensione dei tagli su gomma e ferro, sul debito pregresso contratto con le aziende e conseguentemente sulle decisioni assunte che mettono in seria difficoltà la tenuta dell'occupazione, lo sviluppo del settore, la qualità e quantità del servizio». Lunedì ci sarà anche una manifestazione e un corteo con concentramento alle ore 9.30 presso l'atrio della stazione di Porta Nuova, partenza alle ore 10 e arrivo davanti alla sede della giunta regionale in Piazza Castello. Il servizio Gtt sarà garantito nelle seguenti fasce orarie dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15, eccezion fatta per la linea 19.

CRONACHE P12

L'INIZIATIVA

Restano senza casa 36 famiglie E Ugl fa lo sciopero della fame

Staranno lì, davanti alla Prefettura, fino a quando non riceveranno una risposta dal Ministero. Sono alcuni poliziotti, in rappresentanza di 36 famiglie della "Coop Sole" di Nichelino rimaste senza casa, senza mutuo e senza più un quattrino, che hanno deciso per lo sciopero della fame. Alloggi non assegnati, ditte fallite, soldi misteriosamente spariti e 36 famiglie praticamente sul lastrico. A nome loro il sindacato di polizia Ugl si era fatto promotore di alcune richieste, inoltrate attraverso la Prefettura, al Governo, ma dopo mesi da Roma non è giunta alcuna risposta. Così, ha spiegato il leader del sindacato Luca Pantanella: «Da questa mattina e ad oltranza staremo a fianco alle 36 famiglie colpite in uno sciopero della fame davanti alla sede della Prefettura in piazza Castello». L'obiettivo della manifestazione di protesta è «ottenere un incontro al ministero dei Lavori Pubblici perché ci vengano date delle risposte chiare. Perché - spiega Pantanella - nonostante le ripetute richieste della cooperativa e del sindacato, il ministero competente non ha dato alcuna risposta a queste famiglie». C'è da sottolineare che la cooperativa vanterebbe un credito dal Ministero di quasi 800 mila euro. «La mancanza di rispetto - conclude il leader dell'Ugl - di chi ad oggi non ha risposto, anche dopo un ulteriore sollecito del Prefetto, è gravissima, segno della lontananza sempre più ampia tra cittadini e politica. Pertanto si continuerà la protesta e lo sciopero della fame e se ci saranno problemi sanitari, la responsabilità sarà da attribuire solo ed esclusivamente al ministero dei Lavori Pubblici». Aggiunge uno dei poliziotti colpiti: «La grave situazione finanziaria impedisce noi poliziotti di avere incrementi di stipendio fino al 2014 e colpisce le nostre famiglie indebitate in maniera eccessiva per il mancato ottenimento dei contributi promessi e previsti».

CRONACHE P9

Dati positivi nel Profilo di AlmaLaurea Ingegneri e architetti sono più giovani al Poli

INGEGNERI e architetti più giovani a Torino, i dati relativi al Politecnico in occasione della presentazione del XIV Profilo di AlmaLaurea hanno coinvolto 5.007 laureati, tra i quali 2.702 di primo livello e 2.244 dei percorsi specialistici biennali. L'indagine conferma una figura di neodottore più giovane, più regolare negli studi, con maggiori esperienze di stage.

L'età media alla laurea nel complesso dei laureati del Politecnico di Torino del 2011 è di 25,2 anni contro i 27,1 anni dei laureati pre-riforma usciti nel 2004. Nel passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, gli effetti positivi sulla regolarità negli studi sono evidenti: i laureati pre-riforma in corso nel 2004 erano il 18 per cento, contro il 48 del complesso dei laureati del 2011.

Significativo il dato di chi prosegue negli studi dopo la laurea triennale: l'87 per cento, decisamente più di quanto avvenne nel complesso dei laureati italiani (77).

REPUBBLICA PAM

SANTA

Monferino tranquillizza il ministro

L'assessore spiega l'incomprensione: «Ho chiarito con Balduzzi, la struttura del Piano non è in discussione c'erano riserve sulla copertura di alcune iniziative, ma ho fatto presente che non servono nuove risorse»

MARCO TRAVERSO

Non si è fatta attendere la reazione dell'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino, alla notizia dell'impugnativa, da parte del governo del Piano sanitario regionale. Monferino ha innanzitutto contattato il ministro alla Sanità Renato Balduzzi, e poi ha tranquillizzato tutti. Innanzitutto spiegando che il Piano in sé non è in discussione. E poi aggiungendo che anche le eccezioni mosse da Roma sono confutabili. «Sembra che l'azione - spiega Monferino - sia stata avviata per una presunta mancanza di copertura finanziaria relativa alle incentivazioni che verrebbero date agli enti gestori dei servizi sociali, qualora raggiungessero la coincidenza di dimensionalità con i distretti ai quali fanno capo». Un punto tra i tanti, quindi, che nulla avrebbe a che incidere sulla struttura stessa del Piano. «Il ministro - prosegue Monferino - sostiene che non ci sarebbe copertura finanziaria idonea. In realtà non c'è bisogno di una maggiore copertura, perché il fondo destinato agli enti gestori in questione verrebbe ripartito in misura maggiore a quegli enti che

raggiungono l'obiettivo dimensionale e in misura minore agli enti che invece non lo raggiungono». «Il fondo dunque - prosegue l'assessore - rimane invariato e non necessita di alcuna copertura aggiuntiva. In più, il fondo per gli enti gestori fa capo alle politiche sociali e non alla Sanità, quindi ogni riferimento al piano di rientro, che, come noto, riguarda la spesa sanitaria, non tocca gli ammontare relativi alla spesa per le Politiche sociali». Tutte motivazioni che Monferino ha scritto nero su bianco spedendo poi la lettera al ministero. L'assessore annuncia inoltre di avere avuto «l'opportunità di parlare con il ministro Balduzzi: una telefonata che mi ha rasserenato, perché il ministro ha confermato che l'impianto complessivo della riforma è stato accettato e non è per niente messo in discussione. L'unico rilievo che avrebbe portato a questa impugnativa riguarda un profilo particolare, quello appunto delle incentivazioni, che peraltro, come detto nella nostra risposta, è

stato a nostro parere totalmente chiarito». Tanto rumore per nulla, quindi. Come sottolinea il presidente della Regione, Roberto Cota che in una nota ha voluto gettare acqua sul fuoco di chi già dava per «morto» il nuovo Piano sanitario regionale. «Si tratta di una piccola cosa, che non riguarda il modello: l'impugnativa è frutto semplicemente di superficialità, perché la caratteristica delle Federazioni è proprio di non richiedere una copertura

finanziaria, perché si utilizzano tutte le strutture e il personale già esistenti, senza creare nuovi costi». «Per quanto riguarda gli stipendi degli amministratori delle Federazioni - conclude Cota - questi sono pareggiati dal risparmio che deriva dall'accorpamento di tre aziende sanitarie in un'unica azienda e dei relativi stipendi. Siamo certi che l'impugnativa verrà tolta al più presto, rimediando così ad un evidente inciampo».

LA STAMPA

Sono 358, in prevalenza donne i firmatari del testamento biologico

L'età è compresa tra i 50 e i 70 anni, ma ci sono anche due ventenni

lazzo civico ha anche diffuso interessanti dati circa l'età dei cittadini che ha richiesto di essere iscritto al Registro.

Quasi la metà dei torinesi iscritti al registro sono nella fascia di età compresa tra i 50 e i settant'anni, ma ci sono tra gli altri anche 5 ultratrentenni e due ventenni. Le donne sono nettamente prevalenti, con il 63%.

Nel corso della riunione, la Commissione ha incontrato il coordinatore della Consulta torinese per la Laicità delle Istituzioni, Tullio Monti, che ha suggerito al Consiglio comunale di migliorare e ampliare la modulistica messa a

disposizione dei cittadini che intendano iscriversi al registro, fornendo l'opportunità di lasciare disposizioni anche non strettamente inerenti i trattamenti sanitari (ad esempio, riguardanti il tipo di esequie o di assistenza spirituale o morale che si desidera ricevere in ospedale, oppure la volontà di mettere il proprio corpo, dopo il decesso, a disposizione della ricerca scientifica). Inoltre è stata avanzata la proposta di istituire almeno una «Sala del commiato» per ospitare cerimonie funebri laiche o di confessioni religiose che non dispongano di luoghi adeguati.

La presidente Levi ha annunciato che quest'ultima ipotesi sarà oggetto di un documento da presentare al voto in Sala Rossa.

I primi cittadini che si presentarono nel marzo 2011 davanti all'ufficio dove si raccoglievano i testamenti biologici sono stati Umberto e Maria Vittoria Sambuelli, rispettiva-

FESTIVAL SANTUARIANO

Stasera la processione per Maria Ausiliatrice

Oggi, la festa di Maria Ausiliatrice raggiungerà il culmine con la solenne processione serale. Per tutto il giorno il santuario accoglierà le messe. Alle 7, la prima viene celebrata da don Franco Assom. Alle 8,30 celebrazione per le Scuole di Telepace e Telesubalpina alle 13). Alle 15 benedizione dei bambini con don Claudio Durando. Alle 16 vesperi solenni, presieduti da don Enzo Baccini, alle 17 messa presieduta da monsignor Guido Fiandino. Alle 20,30, processione (via Maria Ausiliatrice, via Biella, strada del Fortino, via Cigna, corso Regina Margherita, piazza Maria Ausiliatrice) guidata dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia (diretta su Telepace, Telesubalpina 2, Missiondonbosco.tv) che presiederà anche la messa al termine.

LA STAMPA

il pubblico) di piazza Palazzo di Città. Sono emozionati, non si capacitano della presenza dei fotografi, dopotutto si tratta di un momento intimo, ma «importante, sotto il profilo dei diritti civili - come loro stessi riconoscono - quasi quanto un matrimonio».

Attorno alle 15,30 escono dall'ufficio e ringraziano pubblicamente l'amministrazione. Stesso comportamento da parte dei tanti torinesi che hanno seguito il loro esempio. Sono tutti molto grati al Comune. E quando escono da piazza Palazzo di Città hanno l'aria più sollevata e serena.

LA STAMPA

LA STAMPA

Sentenza Eternit

«De Cartier non risarcisce

Etex Group ha messo a bilancio 28 milioni di euro per i previsti risarcimenti alle vittime dell'Eternit. La somma esatta che il tribunale ha stabilito sia da versare per le responsabilità penali di Louis de Cartier, il novantenne barone belga cui fa capo la società e che è stato condannato a 16 anni nel processo sulla strage dell'amianto per essere stato al vertice della multinazionale Eternit dal 1966 sino al 1972. Nonostante l'indicazione di bilancio pare che i belgi non vogliano pagare le provvisoriamente alle vittime. Lo comunica l'avvocato Sergio Bonetto, legale di parte civile, dopo essersi rivolto alla controparte. Il legale commenta: «Non è normale questo disprezzo assoluto sia per la vicenda in sé che per le decisioni del tribunale. Durante il processo non hanno dato notizie, adesso cercano di sottrarsi all'esecuzione della sentenza».

LA STAMPA